

mensile per gli obiettori in S.C.

REDAZIONALE — CASERME APERTE

Ogni 9/10 mesi si rinvia quasi del tutto il "giro" che fa riferimento alla L.O.C. Lo si vede chiaramente nei tesseramenti, negli abbonati al giornale, nei partecipanti ai coordinamenti.

E' possibile parlare di organizzazione di tale natura?

Bisogna andare oltre le sterili recriminazioni sui "vecchi" che non si fanno più vedere; non si deve neppure PRENDERE la scorciatoia di considerare la L.O.C. in quanto organizzazione, esterna ed estranea ai troppi mutevoli obiettori in servizio, immaginandola simile ad ogni gruppo antimilitarista.

Il dato materiale che ci rende così disgregati è quello stesso da cui non possiamo prescindere, pena la perdita della nostra peculiare identità: la L.O.C. si rivolge ai giovani in un momento particolare della loro vita, quello della chiamata alle armi, e propone loro di farne un momento di antimilitarismo, di trasformazione sociale, di crescita personale. Ciò avviene nel confronto e nel collegamento tra gli interessati, e di questi con le esperienze e le elaborazioni che costituiscono il patrimonio storico degli obiettori: è un impegno che deve riguardare ciascuno, che non può essere delegato o surrogato da ciò che già altri fecero una volta, proprio per essere protagonisti e non "manovali".

Non c'è niente da fare quindi? Bisogna per forza cominciare da capo ogni 10 mesi? No, certamente. Le cose da fare sono molte. Qui cerchiamo di precisare.

a) Documentare l'attività svolta, ed anche i propri "penserini", che possono servire a tutti. I coordinatori zonali, anzitutto, e la sede regionale dovrebbero stimolare e raccogliere questa documentazione, ed essere punto certo di riferimento per chiunque voglia confrontarsi.

b) Il giornale NUOVA DIFESA deve porsi come strumento di questo confronto e di questa "formazione permanente" indispensabile per un servizio civile qualificato. Non può essere semplice espressione di una redazione, per quanto allargata. Deve anzitutto essere strumento per chiunque voglia esprimersi sui temi che interessano il movimento degli obiettori.

c) La sede regionale non è la "L.O.C.". E' costituita da un collettivo di obiettori che credono nel significato politico di collegare le realtà sul territorio, di rappresentarle nella vita sociale e politica (rappresentando ciò che gli obiettori sul territorio esprimono, non ciò che in sede se ne può pensare...), e tutelarle, essenzialmente garantendo la possibilità di una rapida mobilitazione proprio perché tiene i collegamenti.

d) il tesseramento alla L.O.C. è il modo forse più preciso per potere identificare immediatamente un primo strato di obiettori a cui riferirsi quando si devono prendere decisioni, orientamenti ecc. validi, efficaci, corrispondenti alla realtà e non immagini

CONTINUA A PAG. 8

Il problema di una informazione completa ed obiettiva è da sempre dibattuto ed analizzato, certamente non ancora risolto.

Lo spunto per un intervento su questo tema, mi viene data da due notizie comparse sul quotidiano "La Stampa" di domenica 22 novembre 1987. In prima pagina, con risalto maggiore della visita a Torino del presidente del Consiglio Spadolini, balza agli occhi il titolo su cinque colonne "Villeneuve sorpassa anche gli aerei" col sopraltitolo "La Ferrari di Formula I più veloce del Jet F104 nella singolare sfida di Treviso", al centro dell'articolo una foto dove si vede un F104 nettamente distaccato dalla Ferrari che ha già raggiunto il traguardo.

A prima vista sembra che lo articolo si riferisca ad un evento sportivo, incuriosito inizio a leggere l'articolo di Cristiano Chiavegato.

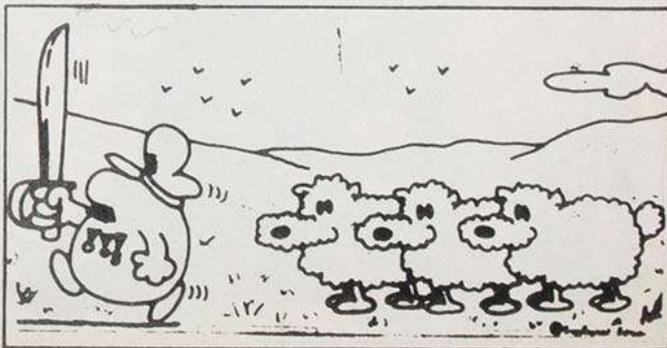
Dalla prima frase però si nota già che di sport non si tratta, ma di propaganda militare in quanto l'evento

a cui si riferisce l'articolo è un punto del vasto programma "Caserme aperte" voluto dal ministro Lagorio.

In pratica si è trattato di una sfida tra auto di Formula I ed aerei dell'Aeronautica Militare, che oltre ad essere stato pubblicizzato con tanto risalto in prima pagina, ha avuto ampia risonanza nella pagina sportiva con una grande foto ed alcuni dati tecnici riguardanti tempi e velocità delle auto e degli aerei impiegati nella sfida.

Purtroppo il successo di pubblico ottenuto da questo avvenimento, come per i concerti musicali allestiti nelle caserme (trasmessi anche dalla RAI), non ha speranze in una rapida conclusione del programma "Caserme aperte" che, presentato, come importante momento sociale, utile ad un non isolamento dei militari dai civili, è in realtà uno dei modi con cui si vuole realizzare la militarizzazione del territorio. Un dato interessante è comunque emerso; si è calcolato che i jet consumino cir-

CONTINUA APAG. 8



QUALE DIFESA

PRIMA PARTE

Con questo numero iniziamo una rubrica che tratti a grandi linee delle possibili alternative al tipo di difesa militare e civile esistente attualmente in Italia.

Ci sembra che con ciò sappiamo solo in minima parte al grave ritardo che la sinistra tutta ha su questi argomenti. I comitati per la pace devono uscire dall'ottica del compito dei missili e a interessarsi anche di questi problemi peraltro, come vedremo in seguito, strettamente collegati alle politiche e strategie militari delle grandi potenze. Ma vediamo innanzitutto quali sono i principi e le dottrine su cui poggia il nostro apparato difensivo. Al fine del nostro discorso i caratteri che maggiormente ci interessano sono essenzialmente TRE: l'adozione della strategia della "difesa avanzata", l'integrazione del sistema difensivo italiano in quella Nato, e il reclutamento dei contingenti di leva fatto su base nazionale. Vediamoli più dettagliatamente:

a) Alla base del concetto di "difesa avanzata" sta la considerazione che l'aggressione del nemico va bloccata subi-

to e il più avanti possibile. E' la strategia degli scontri frontali fra gli eserciti con trapposti e perciò conta molto sulle forze convenzionali impiegabili secondo gli schemi classici di manovra. Traducendo questa dottrina nella realtà locale italiana ne risulta che la via più agevole di invasione è da oriente ed è l'area che deve essere concentrato il maggior numero di forze disponibile. "Bisogna difendere la porta di Gorizia" dicono i generali argomentando che poiché il cervello e il cuore dell'economia nazionale è la pianura Padana una sua eventuale occupazione metterebbe in ginocchio l'intera penisola. E continuano: "al difensore conviene sempre difendersi dove il terreno è meno ampio, poiché lì l'aggressore non può impiegare frontalmente molte unità ed è obbligato ad agire per scaglioni successivi. Essi dimenticano troppo facilmente che le forze armate sarebbero soprattutto fatte nel giro di poche ore e che una struttura di questo tipo "regolerebbe" la quasi totalità delle nostre forze al nemico lasciandoci in un secondo momento completamente

indifesi ed inoltre il resto del nostro paese risulterebbe disarmato di fronte agli attacchi di forze aeroportate ed anfibe.

b) La nostra adesione alla Nato implica la sottoscrizione di alcuni impegni fra cui la accettazione della "strategia avanzata flessibile". Le forze convenzionali dei paesi dell'alleanza atlantica sono concentrate, armate, organizzate e dislocate per assicurare una difesa globale comune e non per difendere ciascuna separatamente dalle altre il proprio paese. Ci appare chiaro che una diversa concezione difensiva, separata dalla difesa collettiva dell'Alleanza difficilmente può essere attuata senza l'uscita della Italia dalla Nato.

c) Il terzo ed ultimo aspetto che ci interessa approfondire è la scelta del reclutamento su base nazionale anziché regionale. Un'impostazione di questo tipo ha origini antichissime: nel 1876, quando il ministro Ricotti attuò la riforma dell'ordinamento militare, fu adottato il reclutamento nazionale in quanto dava più garanzie sull'affidabilità dell'esercito.

Nel periodo dell'Italia liberale avendo l'esercito compiti di mantenimento dell'ordine pubblico si doveva impedire qualunque legame dei soldati con la popolazione. Si mandavano i meridionali al Nord e i settentrionali al Sud per poterli soggiogare meglio; soltanto per le truppe di montagna il reclutamento avveniva quasi del tutto su base regionale in quanto le zone di reclutamento alpine erano tutte saldamente conservatrici. Il reclutamento nazionale influiva negativamente sull'efficienza e sulla coesione dei reparti e la centralizzazione del sistema richiedeva dei costi di gestione più elevati. A distanza di cento anni l'impostazione è rimasta invariata, anzi l'adozione della strategia Nato della "difesa avanzata flessibile" pone ulteriori problemi. La concentrazione della maggior parte delle basi e delle caserme nel settore Nord Occidentale costituisce gioco forza un vincolo a qualunque proposta di regionalizzazione del servizio di leva.

ROBERTO PORTA

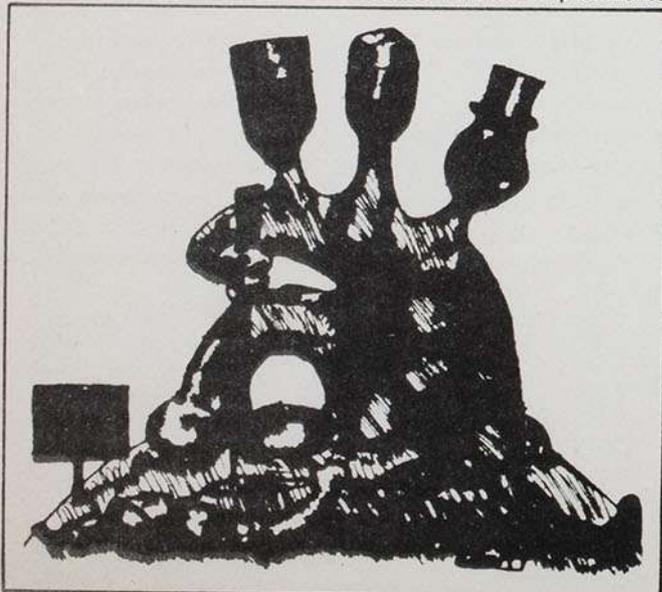
Attività Interculturali

A.F.S.A.I.

L'A.F.S.A.I. - Associazione per la Formazione, gli scambi e le Attività Interculturali - è un ente culturale privato che opera nel settore degli scambi internazionali giovanili. Riteniamo il problema della lotta per la pace, contro il riarmo, per una vera giustizia fra i popoli, alcuni dei problemi sociali da affrontare con estrema urgenza. Con tali fini abbiamo e stiamo organizzando uno scambio internazionale per operatori, ex obbiettivi di coscienza e altri, sensibili e operanti nel settore, che consiste nel sog-

giornare per un anno all'estero svolgendo attività in movimenti pacifisti, in organizzazioni che lottano contro il riarmo, in associazioni che si muovono in direzione di una realizzazione di rapporti terrestri di collaborazione e cooperazione socialisti.

Le domande dei candidati devono pervenire a Ponsetti Flavio - via C. Fossati 20 10141 Torino - oppure all'ufficio di coordinamento nazionale di Roma (i dati sono scritti in fondo alla pagina) entro e non oltre il 20 febbraio.



SERVIZIO CIVILE ed Enti Locali

Quando la Loc decise di appoggiare l'inserimento degli obiettori anche negli Enti Locali, accettando quindi tutte le mediazioni che questa svolta comportava, lo fece sulla base della possibilità che ci veniva data di avere un rapporto più organico con la realtà del territorio impegnandoci così più decisamente per la trasformazione del sistema. Veniva Giustamente evidenziato come non fosse tanto importante il luogo in cui si svolgeva il servizio civile quanto la sua qualità e pertanto non si mancava di sottolineare il rischio di essere utilizzati come manodopera non retribuita a causa della mancanza di sensibilità della gran parte degli Enti locali nei nostri confronti.

A distanza di alcuni anni da questa decisione la situazione si presenta in modo abbastanza variegato richiedendo quindi un'analisi articolata. E' innegabile che la quasi totalità degli Enti locali ha deciso di convenzionarsi allettati dalla potenzialità che veniva loro offerta: in tal modo potevano supplire a quelle carenze di organico cui erano costretti da problemi di bilancio o da scelte restrittive del governo (emblematica la vicenda del Comune di Torino che ha impiegato gli obiettori come animatori di fronte al divieto di assunzione imposto dal governo Stammati). Questa scelta pesa inevitabilmente su tutto lo sviluppo futuro e l'obiettivo trova sempre notevoli

difficoltà, anche a causa di carenze soggettive che non vanno sminuite, ad ottenere il riconoscimento della propria identità.

Sottolineamo dunque l'importanza di un'iniziativa ancora limitata che interessa una parte degli obiettori del Comune: questi hanno iniziato a incontrarsi con scadenze fisse per cercare di ritergere un collegamento che permetta un più qualificato intervento all'interno dei centri di incontro e dei comitati della pace che stanno sorgendo nei vari quartieri. Da parte nostra intendiamo dare un contributo cercando di affrontare lo spinoso problema del lavoro sostitutivo a partire dalle esperienze concrete. Clamoroso è stato il caso di Massimo Mura denunciato dal sindaco del comune di Valdellatorre perché si è rifiutato di eseguire gli ordini che nella circostanza, consistevano nel fare il lavapiatti. Per questa insubordinazione Massimo è finito a ^{PUSCINGRA} ~~Carra~~ e tutti ricorderanno la mobilitazione che fu messa in piedi per tirarlo fuori. Attualmente vi è stato un altro episodio simile che per for-

tuna non ha avuto per ora le stesse tragiche conseguenze: Massimo La Malfa obiettore presso il comune di Pinerolo è stato impiegato per lungo tempo come bidello presso una scuola media superiore e, di fronte ad un suo pur tardivo rifiuto, il dott. Piterà ha minacciato di denunciarlo al Distretto Militare. Tuttavia finora non è accaduto nulla e Massimo sta per ottenere il precongelo e quindi terminare il proprio servizio. Da parte nostra ci siamo messi in contatto con la FLEL (Federazione Lavoratori Enti Locali) di Pinerolo nell'intento di arrivare ad un'azione unitaria dal momento che il comportamento del Comune è lesivo anche dei diritti sindacali e si è deciso di arrivare ad un comunicato congiunto che è stato tuttavia sospeso per l'ulteriore sviluppo della situazione.

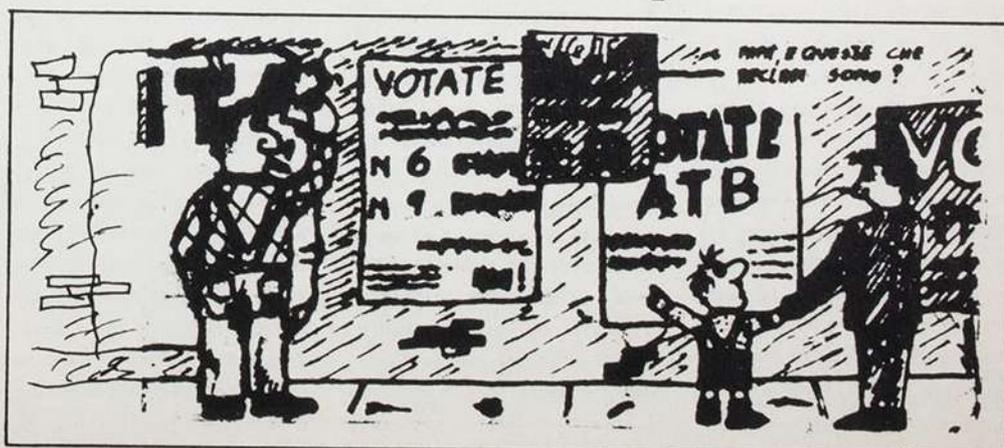
In questi casi è evidente il carattere sostitutivo dell'impiego degli obiettori ed è pertanto inequivocabile un nostro intervento per stroncare un tale fatto attraverso tutte le alleanze che riusciamo a realizzare.

Ci sembra anche importante avviare una riflessione

sull'impiego negli Enti Locali a partire dalla considerazione che, in termini stretti, ogni lavoro può essere considerato sostitutivo dal momento che potrebbe comunque essere coperto da personale regolarmente assunto: pertanto l'obiettore deve essere impegnato con un ruolo di stimolo delle esigenze del territorio nel tentativo di concretizzare nuove figure professionali. Ciò è stato parzialmente realizzato a Druento dove l'amministrazione comunale ha assunto un bibliotecario con regolare contratto dopo che questo servizio era stato per un certo periodo di tempo fornito da un obiettore: anziché eliminare dei posti di lavoro siamo riusciti in questo caso a crearne uno nuovo.

Questa è l'ottica con cui muoversi cercando di mantenere sempre stretti i legamenti perché solo in tal modo è possibile agire in modo coerente usufruendo delle esperienze fatte dalle situazioni più avanzate.

GIANCARLO BISSONE



SERVIZIO CIVILE IN VAL MAIRA

Iniziamo a parlare della situazione in campo agricolo facendo immediatamente rilevare che in questo settore non è previsto per legge alcun tipo di assistenza tributaria. Pertanto abbiamo ben chiaro il rischio di essere utilizzati come manodopera a basso costo, cosa che per altro avviene in alcuni enti convenzionati, ed il nostro intervento ne risulta pesantemente condizionato. Il nostro impegno è variamente articolato: oltre ai normali lavori di fienagione, di approvigionamento della legna, manutenzione della stalla e piccoli lavori agricoli per cui spendiamo la maggior parte del tempo, abbiamo cercato di continuare un'iniziativa presa dal gruppo che ci ha preceduto, allo scopo di far conoscere ad un numero più allargato di persone l'ottima qualità delle mele della valle. Infatti sono mele di buon gusto, lievemente aspre, assolutamente biologiche e poco costose, come abbiamo scritto su alcuni giornali, ma hanno purtroppo una diffusione relativa a causa della concorrenza fatta dagli "speccati" prodotti di Saluzzo e dintorni. Di fronte ad una richiesta minima i contadini le lasciano marcire sugli alberi; quest'anno è andata meglio poiché siamo riusciti a trovare un grossista che è riuscito a piazzarle, dandoci così una certa garanzia di avere un mercato anche per i prossimi anni. Il risultato di questo tipo di estromissione importante poiché rappresenta, se pur in minima parte, un incentivo per invogliare la gente di questi posti a non abbandonare quelle attività che potrebbero garantire la vita economica della valle mantenend

do comunque inalterato l'equilibrio ecologico attualmente esistente. Richiediamo quindi a gran voce l'intervento degli Enti interessati per evitare che questo abbozzo iniziale di iniziativa non abbia seguito. Oltre che in campo agricolo e nell'assistenza domiciliare, abbiamo pensato di intervenire anche in situazioni in cui creiamo di avere interessi e competenze specifiche in quanto obiettivi. In questa senso, stiamo promuovendo un incontro tra il responsabile di una scuola sociale del luogo e una cooperativa che si occupa d'impegni per il recupero energetico. È infatti noto a tutti che la alternativa al nucleare, sulla cui necessità siamo, si spera, tutti d'accordo, deve passare attraverso una serie di progetti miranti al risparmio dell'energia, all'eliminazione degli sprechi e al recupero di tutte quelle fonti di approvvigionamento finora volutamente sottovalutate. Una di queste è certamente il biogas recuperabile attraverso la fermentazione anaerobica (senza ossigeno) degli escrementi solidi e liquidi: questa stalla con 90 capi potrebbe garantirci così l'auto sufficienza per quanto riguarda il riscaldamento, l'illuminazione, le mungitrici e le altre attrezzature per cui necessita energia. Ci sembra questo certamente un primo importante contributo concreto che può forse avere più effetto di molti, anche se più complessivi, ragionamenti teorici. Un'altra attività cui intendiamo al più presto dare avvio è la costituzione di un servizio di animazione e integrazione pomeridiana per i ragazzi delle scuole medie nell'ambito del comune di S. Damiano Macra in cui abbiamo l'idea di una collaborazione

l'estate scorsa alla realizzazione del primo tentativo di "Centri Estivi" patrocinato dalla Comunità montana. Venendo a contatto con questi bambini ci siamo resi conto che i rapporti di amicizia tra di loro e in genere tra tutti i ragazzi del paese sono abbastanza superficiali: manca la pratica di stare assieme. È probabilmente grazie a iniziative di questo tipo che diviene possibile migliorare almeno in parte la condizione di vita di coloro che un giorno dovranno scegliere se rimanere nella loro terra o emigrare in luoghi più accoglienti. Proprio sulla base di queste ultime attività ci permettiamo di dire la nostra idea su quello che riteniamo debba essere il nostro ruolo. Partendo dalla considerazione che la scelta dell'obiezione di coscienza non deve essere di giunta dall'impiego antilitarista, affermiamo con forza che gli enti presso cui vogliamo servizio civile devono riconoscere un certo lasso di tempo per potersi occupare di questioni specifiche legate alla nostra condizione quali ad esempio la defusione del servizio civile, il collegamento con le altre esperienze presenti sul territorio e più in generale tutto ciò che è pacifista ed antimilitarista. In fondo abbiamo scelto di combattere l'istituzione militare per la sua indiscutibile autorità, per la "idea" che si impone come verità assoluta, per le palle che ti fa credere; non dobbiamo dunque accettare un atteggiamento di questo tipo neppure da parte degli Enti presso cui lavoriamo. Per quanto ci riguarda la situazione è relativamente positiva in

quanto la comunità montana è finora dimostrata disponibile per cui si è creato un rapporto di collaborazione e di fiducia. Con l'aiuto di alcuni compagni della provincia siamo così riusciti in questo periodo ad aprire una sede L.O.C. a Cuneo V. Roero 12 che fa servizio il martedì e il giovedì dalle ore 14,30 alle 18 offrendo preziose indicazioni sia generali che sugli enti della zona a tutti coloro che sono interessati ad avere un'alternativa militare.



Altri interessi fondamentali per il coordinamento cinese sono tutte le forme di rifiuto dell'esercito in cui viene identificata una violenza organizzata, promuovendo dunque anche manifestazioni contro tutte le armi, nucleari e non, ed in Italia in particolare contro i missili di Reagan e la Bomba H. Abbiamo tuttavia riscontrato notevoli difficoltà e a realizzare un valido rapporto con la gente a causa del poco tempo finora trascorso in zona e pertanto solo ora riusciamo ad avere un'idea concreta delle nostre aspetta-

tive. Collaboriamo comunque attivamente al comitato, formatosi tra l'altro anche grazie al nostro contributo, per la pace e il disarmo di Dronero in cui si discute di varie cose tra cui il progetto di fare dei poligoni di tiro nei territori di alcuni comuni della nostra valle. Non possiamo assolutamente accettare che la popolazione di queste montagne oltre alle normali difficoltà esistenziali subisca la beffa di vedersi i militari in casa propria a sparare cannonate a de-

stra e a manca, distruggendo boschi e pascoli oltre tutto destinati a Parco Naturale. E con questa ultima denuncia chiudiamo invitando tutti a mobilitarsi contro le decisioni del "guerrefondista".

DALLA VAL MAIRA

LETTERE A N. D.

Siamo venuti a conoscenza che il Comune di Accornero in seduta di Consiglio ha rinunciato all'idea di avere due O.d.I.C. in servizio di assistenza nel suo territorio perché qualcuno (un tale Odoberto, tanto ha il timore che l'arrivo di questi giovani possa turbare la "serenità" di questi luoghi, ma (vista la votazione finale), non è il solo a pensarla così (8 contro 6). Si accusano gli O. di C. di essere bulli di periferia, spacciatori di droga e attentatori alla moralità delle Samedella valle! Ringraziamo con commozione questo amministratore per l'interessamento che ha dimostrato nei confronti delle donne, ma vorremmo chiedergli da chi è stato eletto "l'angelo custode" e "paladino" della loro purezza, essendo certi che siano in grado di decidere da sole senza delegare ad altri la propria esistenza. Tutte queste accuse non possono che lasciarsi stupiti in quanto un simile modo di pensare lo credevamo superato da un pezzo, soprattutto tra l'altro da persone che pretendono di prendere decisioni essenziali al lontano dalla realtà locale. Il nostro modo di vita non è forse identico a quello della gente di questo posto e ci sentiamo di accettare qualsiasi critica purché costruttiva, perché ci permetterebbe di svolgere meglio il servizio, ma non autorizziamo nessuno a nuocere delle accuse così ridicole e querelabili. Da quando siamo arrivati crediamo di avere sempre rispettato esercitato di capire le scelte e i modi di vita della cultura che ci ospita; ci terremo ad essere capiti a nostra volta. Ci sembra utile spiegare perché abbiamo scelto il servizio civile. Non crediamo all'utilità degli

eserciti, al fatto che ogni anno decine di migliaia di giovani debbano sprecare un periodo dell'appropriata vita in attività improduttive, cercando di far passi di assistenza nel suo territorio perché qualcuno (un tale Odoberto, tanto ha il timore che l'arrivo di questi giovani possa turbare la "serenità" di questi luoghi, ma (vista la votazione finale), non è il solo a pensarla così (8 contro 6). Si accusano gli O. di C. di essere bulli di periferia, spacciatori di droga e attentatori alla moralità delle Samedella valle! Ringraziamo con commozione questo amministratore per l'interessamento che ha dimostrato nei confronti delle donne, ma vorremmo chiedergli da chi è stato eletto "l'angelo custode" e "paladino" della loro purezza, essendo certi che siano in grado di decidere da sole senza delegare ad altri la propria esistenza. Tutte queste accuse non possono che lasciarsi stupiti in quanto un simile modo di pensare lo credevamo superato da un pezzo, soprattutto tra l'altro da persone che pretendono di prendere decisioni essenziali al lontano dalla realtà locale. Il nostro modo di vita non è forse identico a quello della gente di questo posto e ci sentiamo di accettare qualsiasi critica purché costruttiva, perché ci permetterebbe di svolgere meglio il servizio, ma non autorizziamo nessuno a nuocere delle accuse così ridicole e querelabili. Da quando siamo arrivati crediamo di avere sempre rispettato esercitato di capire le scelte e i modi di vita della cultura che ci ospita; ci terremo ad essere capiti a nostra volta. Ci sembra utile spiegare perché abbiamo scelto il servizio civile. Non crediamo all'utilità degli

eserciti, al fatto che ogni anno decine di migliaia di giovani debbano sprecare un periodo dell'appropriata vita in attività improduttive, cercando di far passi di assistenza nel suo territorio perché qualcuno (un tale Odoberto, tanto ha il timore che l'arrivo di questi giovani possa turbare la "serenità" di questi luoghi, ma (vista la votazione finale), non è il solo a pensarla così (8 contro 6). Si accusano gli O. di C. di essere bulli di periferia, spacciatori di droga e attentatori alla moralità delle Samedella valle! Ringraziamo con commozione questo amministratore per l'interessamento che ha dimostrato nei confronti delle donne, ma vorremmo chiedergli da chi è stato eletto "l'angelo custode" e "paladino" della loro purezza, essendo certi che siano in grado di decidere da sole senza delegare ad altri la propria esistenza. Tutte queste accuse non possono che lasciarsi stupiti in quanto un simile modo di pensare lo credevamo superato da un pezzo, soprattutto tra l'altro da persone che pretendono di prendere decisioni essenziali al lontano dalla realtà locale. Il nostro modo di vita non è forse identico a quello della gente di questo posto e ci sentiamo di accettare qualsiasi critica purché costruttiva, perché ci permetterebbe di svolgere meglio il servizio, ma non autorizziamo nessuno a nuocere delle accuse così ridicole e querelabili. Da quando siamo arrivati crediamo di avere sempre rispettato esercitato di capire le scelte e i modi di vita della cultura che ci ospita; ci terremo ad essere capiti a nostra volta. Ci sembra utile spiegare perché abbiamo scelto il servizio civile. Non crediamo all'utilità degli

ro a confronto difensori e oppositori si potrebbe forse mettere in piedi un qualche progetto di sostegno delle loro rispettive tesi. Ma niente di tutto questo è accaduto nella suddetta riunione; il consigliere in questione, (non quindi un qualunque privato cittadino, ma un pubblico amministratore) ha semplicemente così motivato il suo rifiuto al distacco di obiettori in servizio civile: "Non li vogliamo perché vengono a portare droga e a svergognare le nostre ragazze". Forse non si tratta della trascrizione letterale, ma il senso della frase è proprio quello che riportiamo (da altra parte il testo è stato messo a verbale, così che questa preziosa testimonianza non vada persa) e allora non ci sembra questo tacere su fatti di questo genere: 1) perché il sig. Odoberto ci deve ancora spiegare come, vivendo a Torino per la maggior parte del tempo, possa conoscere così bene i fatti riferiti (ma non certo provati); 2) non ci risulta di aver delegato al signore in questione la difesa della nostra onorabilità e del nostro buon nome. Forse tale amministratore non si è accorto che il suo infervorato sfogo moralistico, invece di venir ci in aiuto, ci ha offeso prima come persone e poi come donne. A quanto pare la vecchia mentalità (che credevamo in via di estinzione) del maschio che considerava la donna come proprietà privata è dura a morire anche in questi nostri paesi; ma prima o poi gli uomini dovranno rendersi conto che non facciamo parte della loro" riserva di caccia personale", che sappiano gestire da sole

GIOVANI E MILITARE

Chi non ha mai sentito dire che il militare fa diventare uomo? Praticamente nessuno, e parecchi ci credono... Diciamo dubito che l'opinione corrente su questo "farsi uomo" è motivata dall'idea che la naja è il periodo in cui il giovane deve subire le forme di arroganza più manifeste, e costruirsi un proprio modo di affrontare il mondo (come se fino ad allora fosse vissuto su un altro pianeta) quasi un'arte di arrangiarsi, che gli consentirà di entrare a far parte della società con un nuovo carico di responsabilità ed inserito nella scala dei valori esistenti, quindi il servizio militare visto come periodo in cui si compie la maturazione dell'individuo. Mettiamo in discussione sia il metodo pseudo pedagogico con cui si pretende di far maturare un giovane sia il risultato qualitativo di questa maturità, non è che un invecchiamento forzato rispetto a peculiarità stereotipabili dei giovani in termini di entusiasmo, disponibilità ecc..., in cambio di sentirsi finalmente con "la testa sul collo" e

magari l'accettazione di un sistema sociale in cui comunque ci deve essere chi comanda e che deve subire. L'istituzione militare si pone come educatore dei giovani. I modelli educativi che si propongono sono quelli di "rettezza morale" ovvero rifiuto di qualsiasi forma di corruzione o di perversione senso del dovere, aspetto formale ineccepibile, che vuol dire importanza fondamentale di come un individuo si presenta esteriormente (capelli corti, divisa e abiti civili sempre in ordine...) sia per elevare l'opinione che la gente deve avere dei militari sia per un senso di rispetto verso le persone con cui si viene a contatto; necessità della subordinazione per la massima efficienza dell'esercito, che il militare non deve sentire come un'imposizione ma fare sua volontariamente insieme allo spirito di corpo e al cameratismo. A prescindere dalla validità di questi modelli, non è ben chiaro come il militare di leva possa apprendere quando la realtà vista nelle caserme ci mostra un insieme di rap-

porti in cui corruzione e clientelismo sono all'ordine del giorno.

Ad esempio è noto a tutti come si fa a non fare il militare o a farlo comodamente vicino a casa: basta conoscere qualche pezzo grosso dell'esercito che per soldi o per amicizia provvede ad una comoda sistemazione; le licenze date in cambio di lavoretti extra tipo riverniciare la macchina ad un ufficiale o al silenzio rispetto ad irregolarità di cui si viene a conoscenza; per rincarare la dose si potrebbe citare lo scandalo delle auto blu usate dalle mogli di taluni ufficiali per andare a fare la spesa.

Di tutto ciò si rende conto abbastanza in fretta chi fa la naja, come si accorge subito che dal rispetto che gli si vuole insegnare per lui non ce n'è neanche un po', sia da parte della struttura gerarchica che tenta di reprimere anche violentemente ogni autonomia di pensiero per uniformarla all'ideologia dominante, sia per quanto riguarda le condizioni materiali di vita, che vanno da un rancio immangiabile ser-

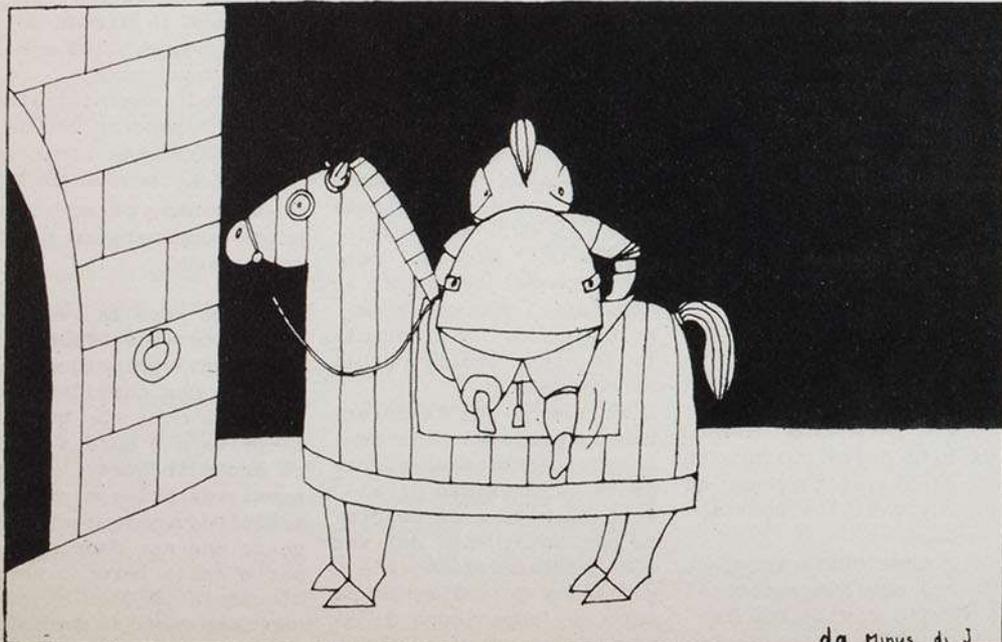
vito in condizioni igieniche penose (non è raro dover rincorrere qualche topo in cucina, o trovare uno scarafaggio nelle polpette), a camerate sovraffollate e faticanti; l'incuranza totale per lo stato di salute dei militari l'arroganza con cui i superiori riguardano la truppa; la pesante mole di servizi che tocca fare, che uniti alle punizioni indiscriminate portano diverse persone a godere raramente della libera uscita.

Le contraddizioni ora evidenziate, e nel complesso tutta la macchina militare, sono le cause di un'enorme serie di problemi che investono i giovani in divisa. Innanzitutto vi è la mancanza di comunicazione con l'esterno, dovuto da principio allo sradicamento dalla propria realtà per essere sbattuto in un mondo assurdo, quello militare, completamente diverso da quello di tutti i giorni; e in un contesto sociale estraneo quando non decisamente ostile.

del resto l'istituzione militare non pensa neanche lontanamente che l'isolamento sia nocivo anzi è utile per salvaguardare l'integrità della facciata onesta e superiore delle FF.AA.

Tutto ciò si ripercuote duramente sui giovani militari con un pesante carico di frustrazioni a cui si danno risposte spesso deleterie. Basti pensare alla circolazione di droghe pesanti che c'è nelle caserme, e a questo proposito gli stessi dattiloscritti forniti dalle autorità militari (che tendono a minimizzarli, per salvare la facciata di istituzione sana) sono parecchio allarmanti; sono numerosissimi i giovani che iniziano proprio

CONTINUA A PAG. 7



da Minus di J

giovani e militare

durante il servizio militare a fare uso di eroina. Una cosa è ancora più frequente, è l'uso di bevande alcoliche, che sono alla portata di tutti e in più hanno l'avvallo di certe idee rispetto alla virilità maschili che appunto pare si possa misurare in ragione della quantità di alcol che si è in grado di ingerire, e all'esercito sta molto a cuore la virilità dei suoi uomini. Ad appesantire le difficoltà dei militari intervengono spesso anche problemi economici che in una situazione come quella descritta a volte sono visti come causa di un'ulteriore isolamento; il che incentiva furti, magari tra commilitoni; quando non si arriva a espedienti più avvilenti, come la prostituzione, fenomeno abbastanza frequente. Ovviamente non tutti ricadono in queste cose, anzi i più riescono a prenderla con filosofia aspettando pazientemente che l'anno finisca. Purtroppo però la sfortia del nostro esercito è piena di giovani che non reggono questa situazione. Spesso si ha notizia di suicidi nelle caserme o nei reparti psichiatrici degli ospedali militari, perennemente affollati. Ma a naja non si muore solo di suicidio: si muore anche per mancanza di cuore o per "incidenti" non sempre resi noti.

Per ridare una mano di pulito a questa facciata da circa 2 anni sono entrati in funzione alcuni organismi di rappresentanza all'interno dell'istituzione militare. E' stata la tipica occasione per prendere due piccioni con una fava: da una parte di ridare una facciata democratica alle FF.AA. (e da più parti si è gridato all'entrata del

la democrazia nelle caserme) dall'altra si coglie l'occasione di imbavagliare la protesta dando l'illusione ai militari, di avere dei rappresentanti attraverso cui risolvere i loro problemi. Ma sin dalla loro nascita questi organismi elettivi, i COBAR, i COIR ecc. hanno detto di non essere per niente rispondenti alle richieste di democrazia provenienti dai soldati di leva e anche da certi sottufficiali e ufficiali democratici. In-



fatti le elezioni si svolgono senza la possibilità di discutere tra i militari e quindi di scegliere i candidati e il programma da portare avanti. Una volta eletti i rappresentanti non hanno mai la possibilità di avere una verifica con chi li ha eletti, in più i problemi che possono essere affrontati in questi organi di rappresentanza, in cui i rapporti di forza tra superiori e militari di leva sono schiacciati, sono limitati ad alcune esigenze materiali come rancio e camerate, assolutamente vietato è parlare di disciplina, di punizioni di quanto riguarda le attività addestrative e operative. Tutto ciò certamente non rende giustizia a che ha lottato contro l'arroganza del potere militare, pagando duramente di persona finendo per anni a Peschiera o a Gaeta, per essersi rifiutati di eseguire ordini assurdi o per aver detto cosa pensavano dei loro superiori.

Da Politicamente

LETTERE A N. D.

i nostri problemi sessuali e che rivendichiamo la libertà di poterlo fare. La sfera dell'intimo è un fatto privato che riguarda solo noi e non certo e non certo gli uomini che ci amministrano. Non dobbiamo quindi renderne conto a nessuno e non ci servono avvocati difensori, soprattutto se così poco accorti e male informati.

Se si ritiene quindi di non dovere offrire ad altri ragazzi la possibilità di mettersi generosamente a servizio della gente della nostra valle (soprattutto quella più anziana e bisognosa) lo si dica senza andare alla ricerca di assurde giustificazioni che offendono noi e squalificano decisamente chi le pronuncia. O, forse, più malignamente dobbiamo credere che sia un ultimo disperato tentativo per trattenere in valle quelle poche ragazze che restano? "... e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male... Amen".

UN GRUPPO DI RAGAZZE DELLA VALLE.



ABBONATI A NUOVA DIFESA

Abbonamento Annuo L.6000

Abbonamento Cumulativo 10 copie al Numero L. 4000

VERSAMENTO SUL C.C.P.: 32631103

INTESTATO A: L.O.C. V. Venaria 85/8 10148 TORINO

SPECIFICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO

IL COORDINAMENTO REGIONALE

SI TERRA' SABATO 6 FEBBRAIO 1982 IN V. ASSIETTA 13 ORE 9,30

NEL CORSO DEL COORDINAMENTO REGIONALE DISCUTEREMMO DEGLI ULTIMI SVILUPPI RELATIVI ALLA RIFORMA DELLA LEGGE 772 E SI PARLERÀ ANCHE DELLA VALIDITÀ DEI CORSI, LA QUESTIONE DEI TESSERINI MILITARI E DELLA BOZZA DEL PIANO FINANZIARIO PER QUANTO RIGUARDA LE SEDI ZONALI REGIONALI E NAZIONALI. CIAO TI ASPETTIAMO

REDAZIONALE

ri..... Tesserarsi è un modo per essere protagonisti di questo lavoro di collegamento ed elaborazione comune. Per questo il coordinamento Regionale ha deciso che ai tesserati verrà inviato regolarmente (mensilmente) il foglio di collegamento nazionale, che la sede centrale di Milano invia ai coordinamenti, e in cui si aggiorna sullo stato del movimento, sui movimenti dei partiti e del beneamato Iagorio ecc. ed in cui si indicano tempestivamente le scadenze di lotta, le iniziative più interessanti.

La tessera quest'anno costa lire 8.000, di cui la metà viene devoluta alla sede Nazionale per le attività che interessano tutti: commissione domande risposte, bollettino di collegamento, conferenze stampa, manifestazioni ecc. Per tesserarsi basta inviare le 8.000 lire tramite C/C postale N. 32631103 INTESTATO a L.O.C. v; Venaria 85/8 10148 TORINO

E) Elezione dei consiglieri nazionali, fatta dal Coordinamento Regionale del 21/II è stata possibile per l'oggettiva crescita del movimento avvenuta nell'ultimo anno.

Il loro impegno di raccogliere alla base ciò che si muove, di portarlo all'organo politico della Lega costituito appunto dal Consiglio Nazionale? di riportare tra i compagni ciò che si verifica nelle altre regioni e ciò che si crede di dovere fare insieme a livello nazionale, è un momento di ricerca delicatissimo e importante per tutti.

I consiglieri nazionali eletti fino al Congresso 82 sono; Umberto, ob. in S.C. C/O Caritas, tel 779665 ore pasti Torino, Pasquale, ob; C/O G.I.O.C., tel 9064151 Piossasco, Nino Ob. C/O/ M.I.I.R. V; Assietta 13 tel. 732606 Torino, Maurizio, ob. in S.C. C/O Val Maira tel. 0171/ 91961 (è giusto basta insistere) Luca, sede regionale L.O.C. Gruppo Abele Tel. 749938. Naturalmente queste sono alcune delle cose possibili ma se funzioneranno da raccordo il senso del nostro servizio civile non si esaurirà con noi, ma continuerà nella possibilità di altri di fare meglio, e vitando nostri errori e le nostre perdite di tempo.

COORDINAMENTI ZONALI:

Coord. del **CUNEO**

Caccia Massimo C/O Milano P.za Biagioni IO I2018 Roc cavione Tel. Radio Cuneo Democratica 0171/63003

BRA

Giovanni Baratta V. V. Emanuele 30I Bra Tel. 0172/44455, Raimondi Pippo V. Serra 28 Bra Tel. 0172/44625

ALBA

Taliano Giuseppe V. Torino IO MONTA D'ALBA I2046 Tel 0173/975247

FOSSANO

Manegato Gianpaolo Marabotto Bruno V. Roma 48 I2045 Fossano Tel. 634551

VAL MAIRA

Maurizio Tacconella Elia Franco C/O Comunità Montana S. Damiano Macra Tel. 0171/91961 (è giusto bisogna insistere)

Coord. di Novara

C/O Centro Sociale S.rocco L.go Cantore IO 2810 Novara Tel. 0321 472932 (chiedere degli obiettori)

ALTO NOVARESE

Rabbogliatti Ivo C/O Com. Montana Val D'Ossola P.za Convenzione IO 28037 Domodossola Tel. 0324/2426 o 0324/45492

REDAZIONALE

CoordN di Vercelli

Cesare Rosso P.zza Alciati IO 2419 Vercelli Tel. 0161 60033 (ore pasti)

Biella

Michele Valli Tel. 015/34987 V. Belletti IO I3051 Biella

VARALLO SESIA

V. Franzani 2 Tel. 0163/ 52405 (chiedere degli obiettori)

Coord. di ASTI

Corrai Michele C.so Casale I91 I4100 ASTI ogni mercoledì mattina alla G.I.O.C. Tel. 515813

Coord. di ALESSANDRIA

C/O coordinamento CGIL CISL UIL I50 ORE DIRITTO allo studio V. Pontida 6 Alessandria Tel. 0131/443695

casermes aperte

ca 25-30 litri di Kerosene per percorrere i mille metri della lunghezza della pista di gara; considerando che la sfida era articolata su sei batterie e che ovviamente gli aerei (e le auto) non rientravano immediatamente negli "hangar" è immediato intuire quanto spreco vi sia dietro queste manifestazioni pseudo-sportive, proprio quando subiamo una massiccia campagna a favore del risparmio energetico del cittadino, che giustamente è da farsi; ma quando si farà un serio risparmio energetico in quei settori (militare, industriale, ...) che pur sprecando a più non posso, riescono a contrabbandare tale modo di operare come positivo e produttivo, anche grazie all'informazione di stato? L'altra notizia su cui mi soffermo è la delibera del Consiglio Comunale di Robassomero (TO) in cui si dichiara che nel territorio di Robassomero non saranno mai installati missili né centrali nucleari, e che, tra le altre cose, dichiara di opporsi "ad una politica della spesa pubblica che, aumentando le spese militari del 3% taglia le spese per i servizi sociali, sanitari e per

le pensioni" e fa notare che "la cifra occorrente per lo acquisto di un carro armato potrebbe essere impegnata per la costruzione di 40 alloggi". Evidentemente una notizia come questa conta molto poco per che gestisce l'informazione dato che la si può leggere nella pagina della cronaca di Torino, tra una polemica sul museo del Cinema e le pulizie di via Roma in occasione delle festività natalizie, considerando inoltre lo spazio ad essa dedicato che è di 44 righe compendiate il titolo, su di una colonna.

Antonino Timpanaro

Anno II, Dicembre 81
Numero IO
Finito di stampare nel mese di Gennaio C/O la coop "LA GRAFICA NUOVA"
Reg. Trib.di TO N.2947 del 21 marzo 1980
Sedizione in abb? Postale Gruppo III / 70
Direttore responsabile Giandomenico Boscolo